

LINEE GUIDA DECRETO BALDUZZI

Il decreto “Balduzzi” del 24 aprile 2013 sancisce l’obbligo di dotazione di defibrillatore (DAE - Defibrillatore Automatico Esterno) e di presenza di personale debitamente formato e aggiornato per tutte le Associazioni Sportive, sia quelle professionistiche (per le quali l’obbligo vige da anni) sia per quelle Dilettantistiche.

Nonostante la scadenza non più prorogata dello scorso 1 luglio 2017, la maggior parte delle strutture interessate non ha ancora provveduto ad adeguarsi sottovalutando con ciò gli elevati rischi sanzionatori che giungono fino all’interruzione dell’attività e soprattutto, in caso di incidente mortale o danni fisici permanenti, il rischio di pesantissime conseguenze penali legate ad una possibile accusa di omicidio colposo o lesioni gravi, in capo al responsabile della struttura,

Oltre a ciò, naturalmente, in caso di danni fisici o decesso conseguenti ad arresto cardiaco, laddove non sia presente un defibrillatore funzionante e/o il personale formato per il suo utilizzo, la struttura e/o il suo responsabile saranno tenuti al risarcimento del danno in sede civilistica.

Tuttavia, l’aspetto più grave della mancata osservanza della normativa è l’effettiva assenza di protezione della vita di chi frequenta le strutture sportive e si sottopone spesso ad attività fisiche suggerite dagli istruttori o titolari delle stesse.

Va rammentato infatti che, in caso di arresto cardiaco un intervento rapidissimo di soccorso, con massaggio cardiaco e l’uso di defibrillatore, è l’unico modo per ridurre drasticamente le prospettive di decesso.

Dall’inizio delle fibrillazioni cardiache, ad ogni minuto che passa, le possibilità di sopravvivenza della persona colpita si riducono del 10%. Un intervento di primissimo soccorso, con l’uso appropriato di un defibrillatore e di una corretta manovra di Rianimazione Cardiopolmonare Precoce (RCP) guidata dallo stesso defibrillatore, aumenta le probabilità di salvezza del 30%.

Tutte le strutture che utilizzano un impianto sportivo, sono tenute a disporre di un defibrillatore funzionante, visibile e accessibile, periodicamente e correttamente mantenuto, nonché ad assicurare la formazione del personale all’uso del defibrillatore tramite specifici corsi (BLSD) dei quali è obbligatorio conservare la documentazione.

Altro rilevante aspetto è quello assicurativo: con buon diritto, tutelato da norme di legge, le compagnie di assicurazione possono rifiutarsi di coprire le responsabilità delle strutture in presenza di mancato rispetto delle normative: in altre parole le eventuali richieste di risarcimento danni che pervenissero in conseguenza di danni fisici o decesso, non saranno probabilmente coperte nel caso la compagnia di assicurazione possa dimostrare l’assenza del defibrillatore e/o di personale adeguatamente formato.